La Provincia

Quotidiano

Data 28-03-2014
Pagina 61
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Prima gli animali Non ucciderli Non farli soffrire

Si presenta la nuova proposta di un manifesto per un "antispecismo debole" nel libro "Il maiale non fa la rivoluzione" di Leonardo Caffo

BRUNO PROFAZIO

Farà sicuramente discutere la proposta di un giovane filosofo che propone un "Manifesto per un antispecismo debole" che ha anticipato e condensato nel libro "Il maiale non fa la rivoluzione". L'autore, Leonardo Caffo, per iniziativa della Fondazione Prima Spes, presenterà il libro con Alessio Brunialti questa sera alle 20.45 nella sala bianca del Teatro Sociale di Como. Di cosa si tratta? Intanto è un modo di vedere l'uomo togliendogli l'ideologia che ne fa la specie superiore e padrona di tutte le altre specie animali considerando questi come semplici cose, puri oggetti di cui si può disporre liberamente a proprio uso e consumo. Da questa ideologia discendono la violenza, lo sfruttamento e l'indifferenza al dolore che l'uomo infligge agli altri animali.

Se questo è lo "specismo", ecco che l'opposizione a questa ideologia diventa l'"antispecismo". L'autore spiega poi che l'aggettivo "debole" va inteso nel senso di "non completa", di una teoria in fase di elaborazione, e nell'ancoraggio a uno slogan "Gli animali prima di tutto". Nel libro Caffo smonta «l'architettura filosofica della teoria» che giustifica e financo "nobilita" «lo sterminio degli animali» e auspica la nascita di "un movimento politico di attivisti che si faccia carico, una volta e per tutte, della sofferenza animale come priorità, e che auspico possa prendere piede e non solo in Italia». Caffo spiega da dove parte il suo ragionamento: prima dal cuore e poi dalla mente.

E racconta di una passeggiata a Parigi, ai Champs-Élysées, alla ricerca di un luogo dove nutrirsi senza che i cibi fossero legati allo sfruttamento degli animali. «Fatto sta - scrive - che, tra trattorie e kebbabari, pâtisserie e fast food, ristoranti di classe e baguetterie di vario genere, quel giorno contai esattamente centodieci luoghi a me inaccessibili e un solo ristorante indiano che offriva, esplicitamente, un menu completamente vegano».

Povere bestie

Allora la reazione: «Non mi capacitavo: gli animali, nati con l'unica sfortuna di non essere uomini, vivono vite terribili, brevi e meschine, solo perché è nei nostri poteri abusare delle loro esistenze per i nostri tornaconti. Privati dei loro rapporti con il mondo, della maternità e dell'infanzia, della luce e del respiro, del correre e dell'invecchiare, sviluppano le loro brevi parabole di vita entro teche di coltivazione: non appena pronti vengono mangiati, indossati, usati per la ricerca scientifica o, se fortunati, messi tra le sbarre di uno zoo oppure esposti alla berlina in un circo. Ognuno di quegli animali che muore è per me un colpo al cuore: sapere cosa succede rende anche la mia vita un inferno». E poi lo sguardo ai comportamenti umani: «Così quando, come se nulla fosse, ci commuoviamo dinanzi a un cane abbandonato mangiando un panino al prosciutto non capiamo che la realtà di cui piangiamo è violentata proprio dalla finzione che stiamo addentando. Quando ci indigniamo perché gli operai sono trattati come bestie, non sforziamo un attimo il nostro intuito per capire che il problema è proprio che ci sia un oggetto di paragone - "il come a" - che è trattato talmente male da fare da cartina di tornasole per la violenza più efferata... Ogni giorno, in cui le nostre vite si barcamenano tra l'ufficio e il supermercato, il cinema e la palestra, muoiono milioni di animali e nel giro di un anno, e riflettete sul numero, crepano in circa cinquanta miliardi. Sto parlando dei soli animali uccisi per fini alimentari, e solo di quelli di grandi dimensioni».

Sono capaci di soffrire?

Caffo nel libro passa in rassegna vari "antispecismi", dalle teorie di Peter Singer e l'Animal liberation che si fonda sulla dimostrazione che «qualsiasi ente vivente, se in grado di provare dolore, deve avere considerazione morale»; a Tom Regan e al fatto che non bastano il pensiero e il linguaggio a fare la differenza (anche alcuni umani, purtroppo non ne sono dotati ma non per questo li priviamo della dignità); «E la teoria dei diritti fondamentali (libertà, non sofferenza e vita): se diamo agli umani questi diritti, non esiste nessun buon argomento per non estenderli a tutti gli altri animali non umani».

«La carne degli animali, - afferma Caffo - e i loro derivati, viene procurata per mezzo di allevamenti intensivi che provocano sofferenze terribili a un numero enorme di animali». Perché ribellarsi? Perché tutto questo non fa parte della necessità o di un comportamento istintivo come può essere tra gli animali: quella dell'uomo è una scelta intenzionale, di violenza e di sopraffazione degli altri animali ridotti a cose.

Ecco perché Caffo sostiene che «bisogna sottrarre gli animali non umani al gioco di superiorità perenne dell'Homo sapiens e bisogna dare voce a chi non può: non siamo semplici portatori di una tesi, ma testimoni di un dolore. Ogni singola morte ci deve indignare... bisogna essere realmente antispecisti: accettare che la nostra è una lotta solo e soltanto per gli animali non umani e che il volto di un maiale lacrimante prima della gogna vale - da solo - più di tutti i sogni dell'umanità che conquista (distruggendoli) mari, monti e pianeti».

011421

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Sonda

La Provincia

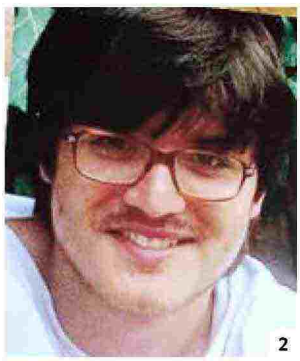
Quotidiano

Data 28-03-2014
Pagina 61
Foglio 2 / 2

L'autore

Un giovane filosofo e attivista

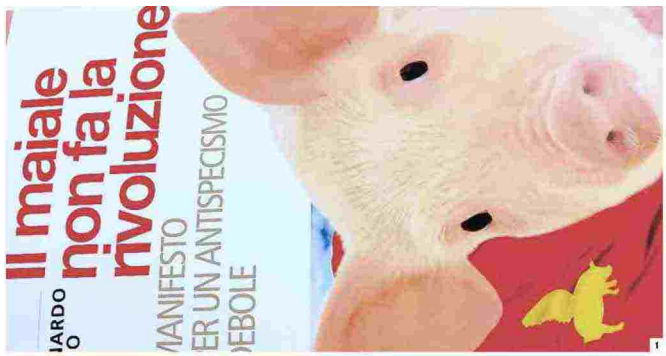
L'autore del libro "Il maiale non fa la rivoluzione - Manifesto per un antispecismo debole", edito da Sonda, è un giovane filosofo di origini siciliane. Leonardo Caffo ha appena 26 anni, è nato a Catania, filosofo e attivista su temi "antispecisti". Lavora all'università degli studi di Torino dove è membro del "Lab Ont: laboratorio di ontologia". È "associate fellow" dell'Oxford centre for animal ethics e collabora alle pagine culturali del settimanale "Gli Altri: la sinistra quotidiana" e di "Lettera internazionale". È anche redattore per la "Rivista d'Estetica" e direttore di "Animal Studies", rivista italiana di antispecismo.
Oltre a "Il maiale non fa la rivoluzione - Manifesto per un antispecismo debole", Leonardo Caffo ha già all'attivo altri libri tra i quali "Soltanto per loro. Un manifesto per l'animalità attraverso la politica e la filosofia" (Edito a Roma nel 2011), di "Flatus Vocis. Breve invito all'agire animale" (Aprilia, 2011) e di "La possibilità di cambiare. Azioni umane e libertà morali" (Milano, 2012).



2

Teoria che fa discutere

1. La copertina del libro di Leonardo Caffo. Con "Il maiale non fa la rivoluzione" il giovane filosofo di origine siciliana lancia la proposta di un manifesto per "un antispecismo debole", una difesa degli animali essere capaci di sentire il dolore e quindi da salvare
2. Leonardo Caffo



1


Cultura e Spettacoli
Il maiale non fa la rivoluzione
Prima gli animali Non ucciderli Non farli soffrire
Calamo, inchiostri e papiro La scrittura nell'antichità

www.ecostampa.it

011421

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Sonda